

Fritz Kreisler (1875-1962)  
Preludio e Allegro nello stile di Pugnani in mi minore (1910) 6 min. ca

Francis Poulenc (1899-1963)  
Sonata per violino e pianoforte op. 119 (1942-43) 20 min. ca  
Allegro con fuoco  
Intermezzo  
Presto tragico

Camille Saint-Saëns (1835-1921)  
Introduzione e Rondò Capriccioso op. 28 (1863) 10 min. ca  
Andante malinconico  
Allegro ma non troppo  
Più Allegro

Fritz Kreisler  
Recitativo e scherzo-capriccio op. 6 (1911) 5 min. ca  
Recitativo *Lento con espressione*  
Scherzo *Presto e brillante*

Henryk Wieniawski (1835-1880)  
Polonaise Brillante in la maggiore n. 2 op. 21 (1870) 9 min. ca

Maurice Ravel (1875-1937)  
Tzigane - Rhapsodie de Concert (1924) 9 min. ca

Alessio Bidoli, violino  
Bruno Canino, pianoforte

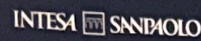
In collaborazione con  
Fondazione Culturale San Fedele  
Si ringrazia Fazioli Pianoforti

MITO SettembreMusica

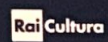
Nona edizione

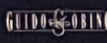
Un progetto di  
 

Realizzato da  
Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano  
Fondazione per la Cultura Torino

I Partner del Festival  
 

Sponsor  
   


Media partner  
   
    
   


Sponsor tecnici  
    
    
 

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti  
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino  
Riso Scotti Snack  
Acqua Eva

Si ringrazia  
Paul & Shark per le divise Staff  
USIBAG per gli zaini Staff



L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano è certificata UNI ISO 20121 e progetterà MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilità in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventSostenibili.it

Con il Patrocinio di



European Festival Association  
www.efa-aei.eu

Membro dell'Associazione Europea dei Festival



Milano  
Auditorium San Fedele

Sabato 19.IX.15  
ore 17

Alessio Bidoli violino  
Bruno Canino pianoforte

Kreisler  
Poulenc  
Saint-Saëns  
Ysaÿe  
Wieniawski  
Ravel

MITO  
SettembreMusica  
Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica  
05/24.09.2015  
Nona edizione

MI  
TO

30°





## Alessio Bidoli, violino/violin

Alessio Bidoli ha iniziato lo studio del violino all'età di sette anni. Nel 2006 ha conseguito il diploma con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida di Gigino Maestri. Successivamente si è perfezionato alla Haute Ecole de Musique del Conservatorio di Losanna e al Mozarteum di Salisburgo con Pierre Amoyal, all'Accademia Chigiana di Siena con Salvatore Accardo e all'Accademia Internazionale di Imola con Pavel Berman e Oleksandr Semchuk. Ha debuttato come solista all'età di diciassette anni al Teatro Signorelli di Cortona. Nel 2005 è tra i vincitori alla Rassegna Nazionale d'Archi di Vittorio Veneto. Ha collaborato con la Camerata di Losanna diretta da Pierre Amoyal in diverse città europee. In qualità di solista ha suonato in prestigiose stagioni concertistiche.

Alessio Bidoli started studying violin at the age of seven. In 2006 he graduated 'cum laude' from the G. Verdi Conservatory of Music in Milan under the guidance of Gigino Maestri. He then perfected his studies by attending the Haute Ecole de Musique at Lausanne Conservatory (Switzerland), the Mozarteum in Salzburg with Pierre Amoyal, the Accademia Chigiana in Siena with Salvatore Accardo and the International Academy in Imola with Pavel Berman and Oleksandr Semchuk. At the age of seventeen, he performed for the first time as soloist at the Teatro Signorelli in Cortona. In 2005, he was among the prize-winners at the Rassegna Nazionale di Archi (National String Festival) of Vittorio Veneto. He became a member of the Camerata de Lausanne directed by Pierre Amoyal with which he performed in several European cities. As soloist he played in prestigious concert seasons.

## Bruno Canino, pianoforte/piano

Bruno Canino ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni, e per dieci anni ha tenuto il corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna. Attualmente insegna musica da camera con pianoforte alla Scuola di Musica di Fiesole. Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Russia, Giappone e Cina. Suona in duo pianistico con Antonio Ballista, e collabora con illustri strumentisti. È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea.

Bruno Canino studied piano and composition at the Conservatorio Verdi in Milan where he taught piano for 24 years. Then, for 10 years, he gave a course in piano and chamber music at the Berne Conservatoire. He has performed both as a soloist and a chamber musician in all the principal concert venues of Europe, the United States, Australia, Japan and China. For over 50 years he has been regularly performing with Antonio Ballista, his piano duo partner. He has collaborated with many prominent string players. From 1999 to 2002, he was director of the Music Section of the Venice Biennale. He is deeply interested in contemporary music.

## Immagini sonore a cavallo di due secoli

Il tratto più evidente della musica a cavallo tra il tardo '800 e il primo '900 è l'ampio spettro di esperienze linguistiche, che vanno dall'approfondimento delle possibilità sonore degli strumenti, soprattutto attraverso l'esplorazione virtuosistica di compositori-esecutori come Fritz Kreisler, Eugene Ysaÿe, Henryk Wieniawski, alla libera associazione di elementi del passato, all'apertura a idiomi della musica 'colta'. Queste direzioni possono anche coesistere. Nel *Preludio e Allegro* in mi minore, Kreisler si muove su due piani: da una parte l'esplorazione virtuosistica, dall'altra il ricalco di musica del passato. Di origine ebraica, formatosi tra Vienna e Parigi, allievo di Delibes e Massenet, Kreisler fu un brillante virtuoso del violino. Virtuosismo evidente in *Preludio e Allegro*, dove però colpisce ancora di più l'equivoco al quale Kreisler indusse i primi ascoltatori e i primi critici, attribuendo questa sua composizione originale a Gaetano Pugnani, violinista compositore del secondo Settecento italiano, e rivelando la beffa molto più tardi. Lo stesso Kreisler dedicherà nel 1911 a Eugène Ysaÿe il *Recitativo e Scherzo-Capriccio* op. 6. Nei due movimenti di questo brano Kreisler articola figurazioni esplorando in successione i registri del violino, prima il grave, poi l'acuto, per giungere, nel secondo movimento a uno «straordinario sfogo virtuosistico». Francis Poulenc dichiarò di aver scritto la Sonata per violino e pianoforte ispirandosi allo stesso tempo a Brahms e a Debussy. L'accostamento appare contraddittorio: la solida consistenza classica di Brahms e le sonorità acquatiche di Debussy potrebbero sembrare inconciliabili, e invece no, nulla è impossibile all'altissimo artigianato di Poulenc. Solidamente innestato nella musica francese, Poulenc poteva maneggiare con sovrana padronanza ogni stile di scrittura. Brahms lo guidava nella costruzione formale, Debussy nelle volute di un lirismo insieme malinconico e distaccato. Composta tra 1942 e il 1943, la Sonata è dedicata alla memoria di Federico García Lorca, e l'Intermezzo rievoca un verso di Lorca tramite l'esplicito riferimento a una chitarra, strumento molto amato dal poeta. Se *Introduction et Rondò Capriccioso* di Camille Saint-Saëns e *Polonaise Brillante* di Henryk Wieniawski tornano a spostare la prospettiva sul virtuosismo strumentale, arricchito in Saint-Saëns da richiami ai ritmi spagnoli di *habanera*, la *Tzigane* di Ravel manifesta più apertamente una ispirazione esotica. Una sera Ravel incrociò Jelly D'Arány, una violinista ungherese. Le sue improvvisazioni in stile magiaro non riuscivano a saziarlo. *Tzigane* è frutto di questa suggestione. Si apre con una sorta di mimesi dell'improvvisazione. Su un tempo lento, quasi in forma di cadenza il solista inizia a suonare sulla quarta corda, la più grave dello strumento, la più sonora e corposa. Suoni scritti in modo da suggerire un attacco energico, e note tenute intensamente vibrato. Di lì poi ecco prender forma un tema vero e proprio, prima dell'attacco del pianoforte. Dopodiché è tutto un susseguirsi di formule di tecnica violinistica trascendentale, con continue riapparizioni del tema tzigano.

Livio Aragona

## Sound images at the turn of two centuries

The clearest feature of music from around the turn of the 20<sup>th</sup> century is the broad range of linguistic experiences encountered, which run from the development of possibilities in the sounds of musical instruments, especially through virtuosic exploration by player-composers like Fritz Kreisler, Eugene Ysaÿe, and Henryk Wieniawski, to free association with elements from the past, and the opening up to idioms from musical entertainment or at any rate those traditionally outside the realm of highbrow music. These different directions may also coexist. In *Preludio e Allegro* in E minor, Kreisler moves along two levels. On one he explores virtuosic possibilities, while on the other he delves into the past. Of Hebrew origins, educated in Vienna and Paris, the pupil of Delibes and Massenet, Kreisler was a brilliant virtuoso violinist. That is clear in *Preludio e Allegro*, but what may be even more striking is the fact that for early listeners and critics Kreisler attributed his own original composition to Gaetano Pugnani, who was an Italian violinist and composer of the late 1700s – only much later did Kreisler admit that the piece was his. In 1911 Kreisler dedicated *Recitativo e Scherzo-Capriccio* op. 6 to Eugène Ysaÿe. In the two movements of this piece, Kreisler works with figurations as he explores the successive registers of the violin, from low to high, until reaching an «outburst of extraordinary virtuosity» in the second movement. Francis Poulenc claimed he wrote the *Sonata for violin and piano* after being inspired by both Brahms and Debussy. The match-up might appear contradictory, but nothing is impossible for Poulenc's highly skilled craftsmanship, and he manages to blend the solid classical consistency of Brahms with the aquatic sounds of Debussy. A musician with deep French roots, Poulenc could masterfully handle all styles of writing. Brahms was his guide in the formal construction, and he followed Debussy with scrolls of lyricism that were at once melancholy and detached. Composed in the years 1942-1943, the *Sonata for violin and piano* is dedicated to the memory of Federico García Lorca. The Intermezzo makes explicit reference to Lorca with the strains of a guitar, which was an instrument the poet especially loved. If Camille Saint-Saëns's *Introduction et Rondò Capriccioso* and Henryk Wieniawski's *Polonaise Brillante* succeeded in shifting the perspective regarding instrumental virtuosity, which in Saint-Saëns is enriched with Spanish *habanera* rhythms, Ravel's *Tzigane* more openly manifests its exotic inspiration. One evening Ravel happened to see a performance by Hungarian violinist Jelly D'Arány, whose Magyar improvisations Ravel couldn't get enough of. *Tzigane* is the result of such a suggestion. The piece opens with a sort of mimesis of improvisation. Against a slow tempo, in almost cadenza form, the soloist begins to play on the fourth string – the violin's lowest, fullest and most sonorous. The sounds are written to suggest an energetic start, with intensely vibrating notes. From here the actual theme takes shape, before the piano starts. The rest is a cavalcade of formulas for transcendental violin technique, with continuous reappearances of the Gypsy theme.

Livio Aragona